Anno XXVIII. Sabato 3 Aprile 1875 N. 78.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

LA GERMANIA
E LA LEGGE SULLE GUARENTIGIE

La legge sulle guarentigie continua ad essere argomento di discussione per la stampa germanica, la quale palesa in modo ben chiaro gl' intendimenti cui mira il governo di Berlino. Anche in Italia quella legge offre ad alcuni giornali autorevoli una occasione propizia per chiarire molti dubbi e far sapere senza mistero che l'Italia non ha punto voglia di correre il rischio di una guerra per difendere il papa e per mantenere intatta una legge difettosa, destinata inevitabilmente all' oblìo non appena cesserà di vivere Pio IX.

Fra noi si persiste tuttavia a negare la esistenza di documenti diplomatici indirizzati al nostro governo; pure il romore grande che si fa in Germania nel ragionare intorno alla politica adottata dall' Italia verso la Curia del Vaticano ed alle complicazioni internazionali che potrebbero derivarne ove venisse accettato il consiglio di non intervenire per niente nella grave contesa che si dibatte fra la Germania e il papato, dà ragione di credere che qualche istruzione speciale sia stata inviata effettivamente dal principe di Bismark al sig. Keudel, ambasciatore germanico presso la nostra corte.

A tal riguardo, un giornale di Konigsberga, la *Hartungs Zeitung*, pubblicava di recente alcune rivelazioni importanti, le quali sono confermate dalle notizie che ha ricevuto da Berlino la *Neue Freie Presse*.

Secondo il rinomato foglio di Vienna, il governo germanico penserebbe a mandare ad effetto un serio piano di guerra contro il papato, procurando di conseguire l' intento con circospezione e con costanza. Entrando nell' ordine delle idee che prevalsero nella nostra Camera dei deputati, quando fu sanzionata la legge sulle guarentigie e che oggi sembrano abbandonate del tutto da quelli stessi che ne furono i più ardenti sostenitori, il governo germanico non riconoscerebbe la legge sulle guarentigie come cosa affatto italiana, d' interesse esclusivamente italiano, adducendo che i privilegi e le immunità accordate dall' Italia al sommo pontefice interessano non solo lo stato che lo accoglie nel suo territorio, ma ben anche tutti gli stati, i quali hanno sudditi cattolici e trovansi esposti a gravi pericoli in causa di questi privilegi e di queste immunità. Egli penserebbe inoltre a rivolgersi a tutti i gabinetti, onde invitarli a determinare di comune consenso in una convenzione i diritti ed i doveri internazionali del capo del cattolicismo. Non si tratterebbe di togliere al papa quella indipendenza illimitata, di cui gode attualmente rispetto alle dottrine religiose, sibbene di definirne la sovranità e di abolire l' assoluta immunità concessagli dal primo articolo della legge italiana.

La legge sulle guarentigie fu un espediente imposto dalle difficoltà della situazione politica in cui trovavasi l' Italia cinque anni or sono, quando ella abbatteva irremissibilmente il papato; ma, bisogna pur dirlo, fu un espediente sbagliato, un errore che il tempo deve necessariamente correggere, fu un tentativo che oggi possiamo dire interamente fallito.

È certo che l' Italia con quella legge eccezionale si sobbarcò ad una responsabilità gravissima che la improntitudine reazionaria della Curia rende ormai insopportabile. Una sovranità, creata da essa, che ogni giorno attacca furiosamente gli stati profittando di quelle immunità che le furono con soverchia larghezza concesse, non è sicuramente una ragione di tranquilità e di pace, anzi ci pare che sia un fomite di perturbamenti e di disordini. Non si può dunque sconoscere il vantaggio che ne trarrebbe l' Italia, ove la Germania prendesse davvero la iniziativa di un atto, inteso a porre termine ad ogni questione politica intorno alla Chiesa e ad impedire al pontefice di eccitare impunemente i popoli alla ribellione in nome dei sentimenti religiosi.

Oggi l' Italia si trova in una posizione equivoca e piena di pericoli, Ammettiamo il caso, fortunatamente poco probabile, che la Germania, colpita dalle aggressioni del papato, volesse domandare giustizia all' Italia che lo ospita, lo protegge e lo esalta, potrebbe ella sottrarsi all' obbligo di far ragione a pretese legittime, a pretese conformi al diritto delle genti? Non lo crediamo. L' Italia ha assunto l' impegno, è vero, di difendere il papa da ogni assalto diretto contro la sua persona; ma nessuno può credere ch' ella siasi impegnata a mettere il suo valoroso esercito a servizio della Curia papale, a difesa d' ogni escandescenza pretesca ed a lasciarsi inconsultamente travolgere in una guerra provocata dalle ire sacerdotali.

I sognatori di conciliazioni impossibili col papato, i liberali che vorrebbero ricondurre l' Italia alle utopie d' altra volta, disdegnando i molteplici ammaestramenti della storia ed i benefizi avventurosi di venticinque anni di esperienza, possono contorcere i ragionamenti, cavillare, fare interpretazioni sofistiche a loro talento sulla legge delle guarentigie; essi non distruggeranno il fatto della presenza del pontefice in Italia; non negheranno che le offese dirette contro gli stati esteri dal Vaticano partono da territorio italiano; essi magnificheranno indarno una perso-

---

68 APPENDICE

NAIDA

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE III.

La punizione

Je n' ai vu personne qui ait beau coup gagné à l' amour; tous mes contemporains qui ont passé sous le joug sont chauves et mécontens.
JULES JANIN.

Sull' angolo della via incontrò Gafloino il copista.

— Come sei pallido! - esclamò.

— Ho lavorato tutta notte.

— E poi gridano chi muore sulle bambagia ch' essi sono infelici. Eccoli i martiri! - disse Gafloino salutando Renato.

Verneuil si recò al palazzo Rouge-noir.

— Voi non vi sarete certamente dimenticato, spero, che ieri a sera mi avete insultato atrocemente, e che io non sono una belva, nè il vostro camerino un serraglio?

— E voi di essere stato in procinto, signore, d' infrangere ogni legge di buona cavalleria.

— Io solo sono il padrone dei miei deliri.

— Margherita ieri a sera è venuta al teatro appoggiata al mio braccio; se voi aveste osato alzare soltanto su di lei lo sguardo minaccioso, vi avrei dovuto percuotere sul viso, ed io vi amo troppo perchè io debba insultarvi e battermi con voi. Renato, vi amo come un figlio, credetelo!...

Provava un ardente bisogno il sig. Rouge-noir di mostrare la sua affezione a quel giovane al quale aveva recato un colpo così crudele.

— L' amicizia! - esclamò ironicamente il pittore, ecco un' altro dei sentimenti più popolari dopo l' amore. Ma dov' è un amante devota ed un vero amico?

— In questo mulatto, rispose Rouge-noir, che prega Renato in nome di suo padre, di accettare le sue scuse e di lanciarsi nelle sue braccia.

Per quanto forte sia il dolore che ci opprime, è ben raro, che una parola affettuosa non ci tocchi il cuore e ci sollevi.

Renato a quello sfogo di una profonda e verace amicizia, ritrovò un benevolo sorriso ed una parola di perdono.

— Io stesso, soggiunse Rouge-noir, ho voluto accompagnare Margherita, impedendo così una scena dolorosa, fors' anco una sventura. Egli non può essere geloso di me, pensai.

— Vi ringrazio, signore, e addio.

— Dove andate? - chiese Rouge-noir, il quale col suo sguardo acuto e penetrante vide balenare negli occhi di Renato un fatidico bagliore.

— A vedere un quadro che ho visto pochi giorni or sono con mio padre.

— Dove?

— Al Cimitero.

E Renato uscì.

***

Nel gabinetto entrò il signor Filippo Verneuil.

Il pallore del suo volto provava ch'esso aveva ascoltato dietro le cortine il breve colloquio.

— Dove corre Renato? - gridò il povero vecchio.

— A morire! - esclamò Rouge-noir.

— Mio Dio!

— Coraggio, signore, Fiorenza glielo impedirà.

Il signor Filippo si cacciò la testa fra le mani singhiozzando da muovere pietà ai sassi.

Renato era all' ultima stazione della sua passione; voleva morire.

Da un cassetto trasse un revolver colla canna rabescata e lo posò presso al calamaio.

Egli era tranquillo, pallido come un morto, e cogli occhi vitrei.

Intinse una penna nell' inchiostro e scrisse:

« Addio padre mio, reco i tuoi saluti a mia madre ».

La suggellò e vi appose l' indirizzo.

In quel punto fè capolino dalla porta della camera di Renato la testa della bella sartorella di Porta Ticinese.

Renato s' asciugò una lagrima, e scrisse su di un altro foglietto queste poche linee:

« Io muoio, Margherita! Ho ventinove « anni, e sono adorato da mio padre! Ecco « le sole prove che posso dare del mio « amore per te. Non ti mando le tue let« tere, i tuoi fiori, perchè avanti di uc« cidermi vo' baciarli come cose sacre. « Quando tu leggerai queste ultime fan« tasticherie d' un moribondo, io avrò il « capo sfracellato. Non muojo odiandoti, « sai, chi muore perdona! Tu mi hai col« mato di felicità per alcuni mesi; io te « ne ringrazio. Mio padre ti maledirà, io « pregherò lassù il buon Dio per te. Vivi « felice e rammentati che io ti ho ado« rata. Nelle tue veglie, fra lo scombusso« lio dei balli, rammentati che Renato era « leale, ingenuo, e quando morrai bacia « le viole che noi raccogliemmo ebbri di « felicità nelle ajuole del tuo parco. Io « te lo dissi un giorno: vivere, con te, « è vivere, vivere senza di te sarebbe « morire. Tu non mi ami più, dunque « addio!..

« *Renato* »

Renato baciò un mazzetto di fiori, una miniatura di Margherita, e poi allungò la mano verso il revolver.

— Pazzo! - urlò Fiorenza entrando scar-

nalità sacra e inviolabile, che oltre i limiti del nostro stato non è guarentita da nessuno, ed indarno invocheranno la legge sulle guarentigie quando uno stato estero vorrà far valere i suoi diritti ad una soddisfazione contro il governo italiano.

La legge sulle guarentigie fa una benigna concessione fatta dall'Italia ad un potere che l'aveva depressa per dieci secoli, nel punto medesimo in cui ebbe la fortuna di vendicarsene, recando un colpo mortale alla vecchia teocrazia; ma se con quella legge ella assumeva degli obblighi verso la persona del pontefice, questi obblighi non disarmano gli stati esteri, i quali non sono tenuti da alcuna stipulazione internazionale a rispettare la estraterritorialità del Vaticano ed a considerare il papa come un sovrano indipendente e non come un suddito del re.

Il rispetto ai sentimenti religiosi dei fedeli ed i riguardi dovuti alla persona del pontefice, non possono essere spinti fino al punto di compromettere la esistenza dello stato. Finchè vive Pio IX è ben difficile che la Chiesa abbia tanto potere sovversivo da rendere necessario che i governi le oppongano il rigore della legge e la resistenza della forza; ma quando al mite riformatore del 1847 succederà un prete fanatico, risoluto a mettere sossopra il mondo per tentare di sollevare novamente la Chiesa al di sopra della società o ricominceranno le gare fra papi e antipapi ostinati a disputarsi il diritto esclusivo del pontificato, allora bisognerà per certo fare qualche cosa onde assicurare la pace e sventare i sinistri disegni dei nemici d'ogni libertà e d'ogni civile progresso; allora l'Italia sarà ben fortunata se potrà annullare senza inconvenienti la legge sulle guarentigie, dalla quale alcuni speravano, e forse sperano ancora, maravigliose conseguenze.

Ma occorre prevenire gli avvenimenti. La legge sulle guarentigie non è irrevocabile, non è intangibile e non priva l'Italia di quella libertà d'azione che può esserle vantaggiossima in certe occorrenze. Se la Germania domanderà l'adesione degli stati ad una conferenza convocata per definire la nuova posizione del papa rispetto alla società civile, rispetto agli stati, l'Italia deve appoggiare col massimo zelo i divisamenti della Germania che possono offrirle agevole modo di spogliarsi di tanti pregiudizi, di abbandonare tanti riguardi, tante considerazioni, di trarsi d'impaccio una volta per sempre e di rivendicare diritti che la presenza del pontefice sul suo territorio non può in verun modo menomare. L'Italia non può trovarsi in condizioni speciali per dare ospitalità al capo del cattolicismo. Se antichissima prodigalità di principi o tolleranza di popoli crearono nel suo seno una istituzione religiosa meritevole di rispetto, questa istituzione non può arrecarle alcun obbligo ed ella non deve assumere alcun impegno internazionale verso il papa o verso la Chiesa. Ella deve valersi di ogni occasione che si presenti favorevole per affermare solennemente la superiorità dello stato sulla chiesa, per prevenire possibili contingenze che l'obblighino a restringere quella libertà ch'ella ha sinceramente concessa, per allontanare ogni causa d'imbarazzo pel nostro paese. Per gli stranieri il papato non sarà mai un pretesto onde immischiarsi nelle nostre faccende.

Se la Germania presenta la opportunità, l'Italia dee profittarne per manifestare questi propositi e ridurre al suo vero significato la legge sulle guarentigie.

Notizie Italiane

ROMA — Il tribunale civile di Roma, in seguito alla relazione del cavaliere Innocenti e sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato Criscuolo, ha pronunziato una decisione che ritiene inefficace la *Bolla Leonina*, in virtù della quale molti proprietari di case in Roma speravano sottrarsi al pagamento della tassa sui fabbricati.

FIRENZE — Diamo le disposizioni principali del testamento del prof. Maurizio Bufalini fatto nel settembre 1874:

Ordina che al suo corpo sia data sepoltura nel cimitero di Cesena sua patria la quale per onorare il grande suo cittadino gli aveva donata un'arcata speciale del cimitero.

Istituisce erede universale l'ing. dottor Emilio Bufalini già Toni figlio adottivo ed erede universale del suo fratello ing. Luigi, e vuole che esso e la sua discendenza rappresentino in tutto la famiglia Bufalini.

Lascia alla Comunità di Cesena la sua libreria medica e di scienze affini.

Lascia diversi oggetti d'arte per sola memoria di riconoscente ossequio alla Comunità di Forlì ove era solito di passare qualche tempo dell'anno e ove dimora il suo erede universale.

Fa inoltre un legato in perpetuo di lire 400 di rendita annua oltre lire 4,000 per una sol volta, affinchè fra 10 anni e di poi fra ogni 10 anni sia aperto un concorso dall'istituto superiore di Firenze.

Con un codicillo espresso, dettato e sottoscritto il giorno 19 marzo scorso, ha provveduto alla pubblicazione della sua *autobiografia*, raccomandola alle cure del suo amico il deputato Mariotti, a cui lascia a titolo di indennità una cospicua pensione annua di mille lire, sua vita naturale durante.

GENOVA — Anche il *Banco Coloniali* ha deliberato la liquidazione anticipata della Società, avendo inoltre l'Assemblea generale degli azionisti del 18 corr. nominata una commissione di stralcio composta dei signori Gerolamo Costa, Benedetto Costa, Angelo Tedeschi, Vittorio Passano, Antonio Currò, Alfredo Dapples, Giuseppe Tedeschi e Francesco Bonini.

CESENA — Alcuni lavoranti alle zolfatare vennero a rissa fra loro; due di questi riportarono varie ferite che mettono uno in pericolo di vita.

VENEZIA — Continuano i preparativi delle feste per l'arrivo dell'imperator d'Austria. Piazza San Marco, oltre alla graziosa e ricca luminaria di gaz, ad uso salone, sarà nelle serate delle feste abbellita da una fontana a getto d'acqua che sorgerà nel mezzo della Piazza stessa. La fontana sarà alimentata da una pompa a vapore stabilita nel Bacino Orseolo.

Dal campanile di S. Marco, o da altro punto adatto, potenti luci elettriche illumineranno a variati colori la fontana e la piazza. Lo spettacolo potrà certo riuscire bellissimo e veramente incantevole.

PALERMO — Mentre i carabinieri della stazione di Contessa tentavano di circondare in quel paese una casa nella quale trovavansi alcuni banditi, furono colpiti da una scarica improvvisa. Un carabiniere rimase ucciso, altri tre feriti. I banditi fuggirono.

Notizie Estere

FRANCIA — Continua la tregua negli affari politici. Il nuovo ministero occupato nei lavori preparatori non ha sinora significato al paese quali siano i suoi intendimenti, i suoi propositi per l'avvenire.

Il discorso di qualche ministro, inesattamente riferito, non può passare per un programma di governo, e per quanto si sforzino i giornali a indovinare le intenzioni di questo o di quell'altro uomo politico, la loro opera è vana, poichè nulla si ha di concreto.

— I funerali all'illustre Edgard Quinet diedero pretesto ad una clamorosa dimostrazione politica, in cui i repubblicani evocarono le memorie del colpo di stato di Napoleone III, e fecero un appello alla concordia di tutti i partiti, onde combattere l'elemento bonapartista, che prepara all'ombra una ristorazione.

La *Banca di Francia* ha pubblicato il suo resoconto del 1874. Esso prova che la Banca è uno dei primi stabilimenti finanziari del mondo, se pure non è di già il primo.

Il complesso delle operazioni fatte dalla Banca nel 1874, risultò di 14 miliardi e 270 milioni. I soli sconti di effetti di commercio rappresentano una somma di franchi 12 miliardi e 219 milioni.

L'incasso metallico nel 1874 è stato favoloso.

L'esercizio 1874 si aprì con un incasso di 760 milioni; questa riserva metallica è salita al 24 dicembre scorso a 1 miliardo e 331 milioni.

Riguardo alla circolazione cartacea della Banca francese, essa va gradatamente restringendosi; i biglietti da lire 5 furono quasi tutti annullati; quelli da lire 20 lo saranno ben presto.

Il dividendo della Banca per ogni azione da L. 1000 è stato di l. 320 nel 1872; di l. 350 nel 1873; di l. 293 nel 1874.

CHINA — *Il vajuolo in China* fa stragi e lo si capisce se si pensa che i medici di quelle contrade riguardano come un favore del cielo l'esserne colpiti! La *Gazzetta di Pechino* annunziava così la malattia vajolosa dell'imperatore che lo trasse a morte: « L'imperatore gode in questo « momento la felicità dei fiori celesti. »

Al Giappone pensano diversamente; l'imperatrice s'è fatta vaccinare due volte e il mikado ne ha seguito l'esempio.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 31 Marzo nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreti che ammettono a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali le Commissioni consorziali e comunali per reclami in materia d'imposte dirette e di macinato, e, entro certi limiti, le Società e gli uffizi espressamente indicati nel secondo di questi due

---

migliata nella camera, perchè uccidere tuo padre?..

A questo grido che gli parve uscire dalla sua coscienza, Renato indietreggiò impaurito come avesse veduto un fantasma e si stropicciò gli occhi.

Un'ora dopo egli si trovava fra le braccia del signor Filippo e fra le amorevoli cure di Rouge-noir.

Renato era quasi impazzito, gesticolava, si contorceva, e l'orribile convulsione si era talmente impadronita delle sue membra che dovettero porlo in letto.

***

Le sale di Margherita, la sera stessa in cui accadevano gli avvenimenti da noi narrati, erano sfarzosamente illuminate, i fiori sbocciavano come in una serra, ed i valtzers si succedevano rapidamente come le vedute in un cosmorama. Si rideva in un salone; si ballava in un altro, e si gettavano a fasci i biglietti di banca in un terzo. Tutte le signore di società equivoca che non erano abbastanza scollacciate per danzare, giuocavano al macao delle forti somme prese a prestito al mattino dai loro adoratori.

Margherita per nascondere il pallore dovette per la prima volta in sua vita impastricciare il suo volto col belletto.

A due ore le sale si spopolarono e Margherita si ritirò nel suo gabinetto.

Essa soffriva sempre.

— Ninone, puoi andarti a coricare, disse alla cameriera.

Ninone augurò la buona notte ed uscì.

Margherita non trovava pace in nessun modo; accese una sigaretta, poi aprì la finestra; splendeva un lume di luna così chiaro, da illuminare a giorno una camera. Che cosa cercava collo sguardo errante nel limpido azzurro del cielo? Le stelle scintillavano di luce argentea, ma non le facevano battere il cuore; l'aria viva e fresca le carezzava il viso, ma il di lei cuore non dava fremiti di vita.

Al suo orecchio giunse indistinto un piccolo rumore.

Chiuse spaventata la finestra, e tese l'orecchio.

Non s'udì più nulla.

Margherita si pose in letto. Baciò l'anello di Renato balbettando:

— Eppure io sento d'amarlo ancora!..

Poi dopo lungo vaneggiare s'addormentò col nome di Renato fra le labbra.

La lampada era spenta. Margherita non aveva l'abitudine di dormire col lume acceso. Non avendo essa chiuse le imposte, una larga fascia di luce proiettata dalla luna penetrava nell'elegante gabinetto.

Il rumore inteso da Margherita prima di coricarsi, non fu un mero caso. Chi fosse stato sveglio avrebbe udito che qualch'uno saliva a carponi la scala segreta, e che nella toppa della porticina una mano inesperta studiavasi d'introdurre una chiave. Dopo molti tentativi fatti con una pazienza da ladro notturno o da prigioniero che logora una sbarra, la porta girò sui cardini e sulla soglia apparve una donna incappucciata di nero come una monaca, non lasciando scoperto che una fronte marmorea per la sua pallidezza, e due occhi stralunati. Quella donna chiuse la porta!.... Entrò!.... A tastoni cercò di attraversare la camera onde assicurarsi se la porta d'ingresso era chiusa anch'essa. Un fantasma non avrebbe fatto meno rumore. Ad un tratto sentì che Margherita borbottava parole indistinte. Fiorenza si abbassò coll'agilità del saltimbanco, ed un brivido di freddo le percorse le membra. Si raggomitolò come una sensitiva. Quando le parve che Margherita fosse immersa nel sonno, riprese fiato, si rizzò, e s'accinse a traversare lo spazio di camera illuminata dal chiarore della luna.

Giunta alla porta, aprì le cortine, e posò la mano sul chiavistello. La porta era chiusa a chiave. La levò dalla toppa e se la cacciò in tasca.

Il pendolo fece udire tre lenti rintocchi che vibrarono così lugubremente nel cuore di Fiorenza da arrestarne per poco la respirazione.

— Maledetto! - esclamò.

E quando tutto ritornò nel primitivo silenzio, levò dalla tasca una forbice aguzza e pian piano s'accostò all'alcova.

Un lampo di gioia brillò negli occhi di Fiorenza quando vide che a qualunque evento Margherita non avrebbe potuto correre al cordone del campanello e chiamar soccorso.

Fiorenza sollevò le cortine. Si offrì al suo sguardo la più bella creatura che avesse mai veduto. La testa di Margherita addormentata era sostenuta da uno dei suoi bracci nudi, l'altro era steso lungo al suo fianco. Una fina camicia di batista bordata di graziosi merletti veneziani delineava le forme divine di quella donna nata per il piacere; i capelli le ricadevano sul nudo seno, e da tutto il corpo di quella gentile e bella persona, esalava un profumo che dava al capo come l'odore della tuberosa.

— Ecco l'arma di questa donna! - esclamò Fiorenza, fissando quella bellezza sovrumana.

Fiorenza era ebbra d'odio, e lo spirito della vendetta bruciavale il sangue. Trasse dal seno una boccetta di cristallo e ne scagliò il contenuto in viso a Margherita. Non v'è penna che possa descrivere l'orribile smorfia che fece Fiorenza dopo questo sfogo brutale d'un odio feroce.

Fiorenza le aveva gettato in volto l'acido di vetriolo.

Margherita all'orribile bruciore che le tormentava le carni, cacciò un grido e sbarrò gli occhi.

— Aiuto! - urlò Margherita.

— Troppo tardi, - rispose con voce soffocata Fiorenza. Io te lo dissi un giorno, sta all'erta Margherita; Fiorenza la sorella della povera Marta, non manca mai ai suoi giuramenti. La tua bellezza ha rubata la mia pace e quella di Renato, ebbene, ora io te l'ho rapita!... sono abbastanza vendicata!..

E Fiorenza s'involò per la scala segreta con furia, cadaverica, ansante.

I presentimenti dei due amanti si erano avverati. Rouge-noir e Fiorenza dovevano essere i due congegni misteriosi che dovevano demolire la loro felicità!...

— Aiuto! soccorso! - urlò Margherita correndo al cordone del campanello.

Vedendo che quella unica risorsa le mancava, si gettò alla porta, attraversò il salotto, l'anticamera, gridando:

— Ninone! Ninone!...

(Continua)

decreti, che non sono a carico del bilancio dello Stato e ai quali era stata accordata per contratto la franchigia postale.

SOTTOSCRIZIONE
A FAVORE DEL
GENERALE GARIBALDI

26.ª NOTA

Bollettario N. 20 — Collettore signor Calessi Luigi, Melara:

1. Angelini Gaetano l. 2 - 2. Pastorelli Antonio l. 1 - 3. Bugossi Antonio l. 1 - 4. Calessi Licurgo cent. 50 - 5. Poltronieri Carlo cent. 50 - 6. Valeri Alessandro l. 1 - 7. Orioli Carlo cent. 50 - 8. Busselli Giovanni cent. 50 - 9. Bianchini Giovanni cent. 50 - 10. Chiovegatti Napoleone cent. 50 - 11. Bellatti Antonio cent. 40 - 12. Calessi Virginio cent. 20 - 13. Cavallari Leandro cent. 30 - 14. Chiavigati Andrea cent. 20 - 15. Soncini Federico cent. 20 - 16. Mainardi Gaetano cent. 50.

Sommano L. 9. 80

Bollettario N. 23 — Collettore signor Calessi Luigi, Bergantino:

1. Calessi Luigi l. 1 - 2. Bonincontro Giuseppe l. 1 - 3. Bancardi Augusto l. 1 - 4. Bocchi Tullio l. 2 - 5. Fanti Casimiro l. 1 - 6. Bernardi Cesare l. 1 - 7. Antonioli Daniele l. 1 - 8. Cellini Virgilio l. 1 - 9. Montagnano Lorenzo l. 1.

Sommano L. 10. —
Riporto del Bollettario N. 20 » 9. 80
» della 25.ª Nota . . » 2272. —

Totale L. 2291. 80

Cronaca e fatti diversi

Notizie scolastiche. — Il ministro dell' istruzione pubblica, annuendo alle istanze che da più parti gli son pervenute, ha dato testè facoltà ai presidi de' licei di ricevere gratuitamente nei loro Istituti i giovani che godono nell' anno corrente del beneficio concesso dell' art 27 del regolamento 3 maggio 1872, per assistere alle lezioni di quelle sole materie, di cui devono ritentare l' esperimento.

Comitato Ariosteo. — Continuazione della nota dei sottoscrittori per le feste del 4° Centenario Ariosteo:

Riporto L. 16,539.

Roveroni Maria l. 12 - Gandini dott. Angelo l. 12 - Cugusi prof. Efisio l. 12 - Bellini Antonio di Luigi l. 12 - Mazza conte Ruggiero Juniore l. 12 Marinelli Giuseppe di Cento l. 12 - Gulinelli conte Giovanni juniore l. 24 - Gulinelli conte Giacomo l. 24 - Ferraresi dott. Eugenio l. 12 - Cervellati Alfonso l. 12 - Bandini Annibale l. 12 - Veronesi Ferdinando di Milano l. 12 - Anau e Rocca Ditta l. 12 - Mantovani avv. Virgilio l. 12 - Bellonzi Amilcare di Marrara l. 12 - Biolcati Cesare e fratello Vincenzo l. 12.

(continua) Totale L. 16,733.

Provvidenza amministrativa. — Il Municipio di Roma ha preso delle deliberazioni che vorremmo fossero imitate anche dal nostro.

Esso ha prescritto che gli spacciatori di commestibili e di combustibili debbono tenere alla vista di tutti i prezzi da loro determinati per la vendita. Il peso, la misura e il prezzo dei generi messi in vendita dovranno, nei cartelli esposti al pubblico, essere indicati secondo il sistema decimale. A maggiore intelligenza dei compratori vi si potrà aggiungere un'indicazione di confronto coi prezzi, pesi e misure dell' antico sistema.

Quelli che contravvenissero a tale disposizione, saranno puniti.

Perchè non sia tratta in inganno la buona fede dei compratori, gli agenti comunali hanno ricevuto ordine di mettere in contravvenzione quelli spacciatori d' olio che non indicassero con un cartello, esposto alla vista del pubblico, la qualità dell'olio che vendono, se cioè d' *erba* o d' *oliva*; nel cartello dovrà pure notarsi il prezzo rispettivo.

Teatro Tosi-Borghi. — Non si spaventi il signor Pietriboni se ha veduto jeri a sera il teatro spopolato. Il Venerdì è consacrato agli ozi beati del focolare domestico. È una vecchia tradizione che non è ancor morta.

Noi però lo consiglieremo di non imitare le Vestali che lasciavano spegnere il *Fuoco Sacro*, poichè saprà meglio di noi quale castigo le colpiva.

Ella ci dà delle produzioni bellissime ma è da tempo che quei manoscritti sono timbrati dalla Prefettura.

Noi si vive sempre colla speranza di vedere, non dirò le recenti dei nostri più provetti autori, ma le penultime di Ferrari, di Torelli, di Leo Castelnuovo, di Gherardi Del Testa. Ella, signor Pietriboni, ci ha promesso ad esempio il *Roberto Viglius* del cav. Ferrari, ma noi sappiamo qual fine dolorosa ha avuto codesto lavoro.

L' altra novità « *Dieci anni dopo* » del signor Cattelli fu altra volta solennemente zittita, a quale scopo dunque correre il rischio di fare un brutto incasso e riaprire una ferita diggià rimarginata nel cuore dell' autore?

Lei certamente, signor Pietriboni, queste cose le ignora, ed è perciò che noi cronisti coscienziosi ne la avvertiamo poichè Ella non esclami musonito: pare impossibile, dò delle commedie nuove, ed il teatro non si popola.

La commedia rappresentata ieri a sera è troppo conosciuta perchè noi ce ne occupiamo. Solo diremo che il signor Giuseppe Poli « *L' Astratto* » ha fatto smascellare il pubblico dalle risa. Che caro attore!

L' *Estate di S. Martino*, dei signori Meilhac e Halevy, fecondi scrittori di graziosissime commedie e di drammi interessanti, di sorprendenti *féeries*, gli *enfants gâtés* dei teatri parigini, ci prova come i bravi scrittori anche nei momenti d'ozio non sprecano l' inchiostro. A rivederci domani.

Il Libro della Questura registra l' arresto di certo M. R. per contravvenzione alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza.

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. — 54. *Estrazione.* — Del 1.° Aprile 1875.

Serie estratte

1576 - 766 - 2380 - 315 - 5565 - 2660 - 5902 - 7689 - 7758 - 1443 - 7641 - 5542 - 3275 - 6193 - 3614 - 4381 - 2841 - 7097 - 438 - 851 - 6421 - 3166 - 4927 - 5764 - 4071 - 6439 - 1008 - 3309 - 5400 - 219 - 1439 - 1354 - 3546 - 3097 - 3159 - 2680 - 7499 - 170 - 240 - 1025 - 856 - 6834 - 1153.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
1° Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gallerani Tommaso di Ferrara, di anni 41, canepino, celibe (catarro intestinale acuto) — Tirelli Ermenegildo di Ferrara, di anni 50, fornaio, celibe (pioemìa) — Masarati Teresa di Boara, di anni 66, moglie di Zagatti Maurelio (tabe) — Veraldi Giovanni di Coccomaro di Focomorto, di anni 63, villico, vedovo (pleurite essordativa sinistra) — Bagnari Virginia di Ferrara, di anni 38, giornaliera, moglie di Munari Gioacchino (pneumonite destra) — Zanella Giorgio di Quacchio, di anni 50, villico, coniugato (pneumonite catarrale destra) — Pocatera Caterina di Copparo, di anni 44, giornaliera, coniugata (scorbuto) — Talamini Antonio di Ferrara, di anni 60, chiodajolo coniugato (tifoidea) — Ferrari Leonilde di Ferrara, di anni 56, nubile (tabe) — Calura Gaetana di Ferrara, di anni 64, nubile (tabe).
Minori agli anni sette N. 0.

MARIA BARBIERI

era nel fiore della vita: 27 anni! tanto buona che ognuno che la conosceva era costretto ad amarla, formava la consolazione più grande della famiglia, cui aveva consacrato ogni sua cura ed affetto; ora è discesa nella tomba.

Il morbo crudele che così di frequente delude le speranze e i sogni lusinghieri degli anni giovanili rapì anche lei all' amore dei suoi cari!....

Povera Maria! Non ultimo fra quelli che viva ti conobbero e ti amarono io spargo una lagrima e depongo un povero fiore sul mesto tumulo che racchiude tanto tesoro di affetti — e prego che l' immenso affanno della tua desolata madre, dei tuoi parenti e in ispecie di quella amorosissima cognata che colle tenere cure di una sorella vegliò al tuo letto di dolore e raccolse il tuo ultimo sospiro, trovi un conforto nel dolce pensiero che la tua partenza da questa vita fu compianta amaramente da tutti quelli che ti conobbero, e nel pio e soave ricordo delle tue virtù gentili. *Un Amico della famiglia.*

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *San Sebastiano* 31. — Le dimostrazioni pacifiche continuano nelle provincie, malgrado gli arresti e le fucilazioni.

A Renteria i carlisti chiesero la sospensione delle ostilità e fraternizzano colle truppe. Due ufficiali e 12 soldati carlisti si presentarono ad Orio.

Posen 1. — Il vescovo Cybicohowski avendo fatto il giovedì santo la consecrazione dell'olio, funzione permessa soltanto all'arcivescovo, fu posto in stato d'accusa.

Berlino 1. — La risposta della Germania all'invito della Russia di continuare le conferenze di Bruxelles a Pietroburgo fu spedita alcuni giorni or sono.

Vienna 1. — La *Gazzetta di Vienna*, parlando della partenza, fissata per stasera, dell' imperatore alla volta di Venezia, dice che le feste di Venezia avranno tanto maggiore importanza inquantochè l' abboccamento dei sovrani di Austria ed Italia assumerà un carattere politico, consolidando l'alleanza dei tre imperatori, alla quale alleanza l' Italia non è estranea, e a cui essa sarà ancora più ravvicinata.

Berlino 1. — L' imperatore andò a congratularsi con Bismark in occasione del suo giorno natalizio.

L' imperatrice gli mandò una dama d' onore.

Moltissimi telegrammi sono giunti a Bismark dall' estero.

Montevideo 31. — La Camera decretò la sospensione dei pagamenti degl' interessi, e che si ammortizzino i debiti pubblici con rimborso mediante la nuova carta monetata emessa col corso forzoso.

Il Corpo diplomatico protestò ritenendo la situazione commerciale estremamente tesa.

Berna 1. — In seguito ad un rapporto del Governo relativo agl' incidenti del ricorso degli abitanti del Jura, il grande Consiglio approvò con 158 voti contro 20 la proposta che approva la condotta del Governo.

Versailles 1. — La seduta della Commissione di permanenza fu insignificante. La Sinistra non fece alcuna domanda.

Audiffret annunziò che i piani dell' Architetto per il palazzo di Versailles onde istallarvi le due Camere saranno pronti per il 20 corrente.

Roma 1. — Assicurasi che il conte Greppi sarà nominato ministro d' Italia a Madrid.

Trieste 2. — L' imperatore d' Austria è arrivato. È stato ricevuto con grandi acclamazioni dalla folla e dalle autorità militari e civili.

Il podestà gli diresse un discorso esprimendo omaggi e la lealtà della popolazione.

Lungo le vie percorse, la folla acclamava vivamente l' imperatore.

Il tempo è magnifico.

Vienna 2. — Rendita austriaca 75 65 — in carta 71 05 — Cambio su Londra — 111 15 — Napoleoni 8 87

Berlino 2. — Rendita italiana 72 40 — Credito Mobiliare 437 —

Londra 1. — Consolidato inglese a 93 Rendita italiana a —

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	1	2
Rendita italiana . .	76 07 5	76 10 n
Prezzi fatti: Rend. it.	78 40 fm	78 70 fm
Oro.	21 75 c	21 75 e
Londra (3 mesi) . .	27 10 »	27 10 »
Francia (a vista) . .	108 35 »	108 35 »
Prestito nazionale. .	64 — n	64 — n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	888 — »	874 — »
Azioni Banca Nazionale	1980 — »	1980 — »
Azioni Meridionali. .	370 — »	369 50 »
Obbligazioni » . .	230 — »	226 — »
Banca Toscana. . .	1385 — »	1380 — »
Credito mobiliare. .	778 — »	786 — »
Italo Germaniche . .	266 — »	266 — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa debole.

BORSE ESTERE

PARIGI	1	2
Rendita francese 3 0/0	63 85	64 02
» » 5 0/0	102 80	102 95
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 15	72 90
Ferrovie Lombarde .	330 —	332 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	218 50	— —
» Romane . .	79 —	78 15
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	208 —	209 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 23	25 19
» sull' Italia .	8 —	8 —
Consolidati inglesi .	93 —	93 1/4

Spettacoli

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la Drammatica Compagnia Pietriboni esporrà: *I Racconti della Regina di Navarra*, commedia in 5 atti di Eugenio Scribe; indi la commedia brillante in un atto di Cesare Vitaliani: *Atteone l' Infanticida* — Ore 8.

TEATRO BONACOSSI — Domani sera avrà luogo la 1ª Rappresentazione dell' opera la *Sonnambula*, musica del Maestro Bellini — Ore 8.

AVVISI

L' Esattoria Comunale di Ferrara

FA NOTO AL PUBBLICO

Che nel giorno 26 p. v. Mese di Aprile ed occorrendo un 2° e 3° Esperimento nei giorni 3 e 10 Maggio successivo alle ore 10 antim. dinanzi all' Eccellentissimo signor Pretore del I° Mandamento in Ferrara assistito dal signor Cancelliere avrà luogo la subastazione degli immobili infradescritti e cioè:

1.° Casa con due Botteghe in Ferrara di proprietà Mastella Giuseppina fu Carlo situata in Via Po, marcata dai Civici N. 94 Vecchi 49 e 51 di nuova annagrafe dell' Estimo di scudi 243. 75 in mappa 2727, confinante a levante e mezzodì ragioni Mastella Chiara ed a tramontana la suddetta Via Po.

2.° L' Utile dominio e miglioramento di due Case ed un Magazzeno in Ferrara di proprietà Mastella Chiara fu Carlo poste fra le vie di Porta Po e Soncina, marcati dai Civici Numeri 915, 947 e 916 vecchi e 39, 47 e 37 di nuova annagrafe dell' Estimo di scudi 506. 25 che confinano in corpo colla Via Soncina - Corso Porta Po - Piazzale di S. Benedetto e ragioni Mastella Giuseppina fu Carlo.

3.° Casa in Ferrara posta fra le Vie Genio e Colombara di proprietà Pandini Teresa ed Anna sorelle fu Fedele, questa ultima minore, rappresentata dal suo protutore signor Mari don Benedetto, marcata dai Civici Numeri 843 e 844 del Estimo di scudi 312. 50 in Mappa 2630, confinante a mezzodì la Via Colombara, a levante la strada del Genio ed a tramontana le ragioni Guidoboni Luigi Antonio ed altri.

4.° Casa, Camera e Cantina di proprietà Formiggini Rosina fu Moisè situate in Ferrara fra le Vie Sabbioni e Vignatagliata marcate dai Civici Numeri 2209, 2211 vecchi 8 e 47 azzuro del Estimo di scudi 312. 50 Mappa 4747 sub. 3, 4750-5482 sub. 1 e 4750 sub. 2 confinante a levante e mezzodì le suddette Vie, a tramontana e ponente le ragioni dell' Università Israelitica.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1125 pel numero 1 e di L. 767. 15 pel numero 2 e di L. 2250 pel numero 3 e di L. 1132. 80 pel numero 4.

Per tutto quello che è contemplato nella presente inserzione si potrà verificare dagli atti depositati nella sullodata Pretura.

Ferrara 3 Aprile 1875.

Per l' Esattore — A. Omegna.

AVVISO D' ASTA

L' Esattoria Comunale di Copparo

FA NOTO

Che nel giorno 29 Aprile p. v. alle ore 9 ant. ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei 5 ed 11 maggio p. v. nella Pretura di Copparo avrà luogo la vendita coatta a pubblico incanto degli immobili infradescritti a pregiudizio di Alberti Gioacchino fu Giovanni e di lui figlia Alberti Teresa in Purini.

1. Terreno - Orto asciuto - posto in Copparo Capo Luego, Via Decima fra i seguenti confini: a ponente Caretti dottor Donino, a tramontana Pavanelli Cesare ed a levante Munari Marietta, distinto in mappa col N. 111 colla superficie di cent. 46 ed estimo di scudi 11. 14.

2. Casa d' abitazione con corte posta come sopra marcata col Civico N. 318 col reddito imponibile di L. 75.

3. Casa d' abitazione posta nella località suddetta col reddito imponibile di L. 30.

4. Stalla e fienile nella medesima situazione col reddito imponibile di L. 15.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1237. 80, sessantuplo dell' imposta erariale su L. 20. 63.

Copparo li 24 Marzo 1875.

L' Esattore — Caretti dott. Donino.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere di detto Tribunale

RENDE NOTO

Che il signor Giudice Delegato avv. Luigi Monesi con verbale del 30 Marzo decorso dichiarò deliberatari degli stabili qui sottodescritti, già di spettanza del fallito Camillo Fornasini di Poggio Renatico, per il prezzo di L. 12,000 quanto a quello indicato sotto la lettera *A* e di L. 8000, quanto all' altro indicato sotto la lettera *B* il sig. avv. Luigi Benvenuti Procuratore capo esercente in questa città che dichiarò di acquistare per persona da nominare, e per il prezzo di Lire 3789, 21, quanto al 3° indicato sotto la lettera *C* il sig. Leonardo Passarelli fu Cesare domiciliato a Poggio Renatico, e che il termine utile per fare l' aumento non minore del sesto sugli accennati prezzi di delibera va a scadere col giorno 14 Aprile corrente.

Stabili deliberati

A) Casa segnata nel Catasto di Poggio Renatico civ. N. 22 e di Mappa Censuaria num. 269, con terreno scoperto, il tutto confinante a tramontana e levante le ragioni Fornasini, a mezzodì Giorgi Vincenzo, a ponente Guidetti Silvestro e Stazione ferroviaria. Le adiacenze sono: stalla, rimessa, magazzeno, granaio, fienile, stalletto da maiale e loggetto, casetta detta la bracciauteria, civ. NN 31, 32, con casona di dietro, fondo adiacente con Napoleone Franchini, colla via Ferrata e Corticelli, con ingresso in strada Rastello, in mappa censuaria NN. 262, 263.

B) Fabbricato ad uso locanda, macello ed adiacenze, confinante colla piazza, collo stabile ora descritto, e coll' altro di cui appresso, marcato col civico N. 401 ed in mappa censuaria coi NN. 401, 268 p.

C) Casa che fa seguito alla suddescritta, sulla linea strada Rastello con stalla e fienile, terreno coperto e scoperto, distinta coi numeri mappali 263 res. 264 p. e 265.

Ferrara 1 Aprile 1875.

Armellini — Vice Canc.

Inserzioni a pagamento

FERRARA

GUELFO ORSI

MAGAZZENO DI PIANOFORTI

delle migliori fabbriche

VENDITA E CAMBIO

Via Santa Caterina Numero 4.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 13.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello.

dal 26 Marzo al 2 Aprile 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	Kil. 100	26	50	27	50
„ vecchio	„	—	—	—	—
Formentone	„	19	—	19	50
Orzo	„	18	50	21	46
Avena	„	24	—	25	—
Fagioli bianchi nostrali	„	30	—	32	—
„ colorati	„	30	—	32	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	28	—	30	—
Riso cima	„	52	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte	„	39	—	42	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio	„ „ 698. 903.	70	—	85	—
Paglia	„ „ 655. 76.	18	—	22	—
Canapa	Kil. 100.	86	93	91	17
„ Scarto	„	46	36	50	71
Canepazzi	„	46	36	50	71
Olio di Oliva fino	„	155	—	175	—
„ dell' Umbria	„	125	—	127	—
„ delle Puglie	„	114	—	118	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata di Ettolitri 13,628		—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo	l'Ettol.	23	—	30	—
„ „ vecchio	„	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c.	1.778	13	25	15	25
„ dolce „ „	„	10	12	12	12
Pali dolci	il Cento	32	—	42	—
„ forti	„	37	50	47	50
Fascine forti	„	20	50	22	50
„ dolci	„	16	75	18	75
„ forti ad uso Bolognese	„	25	25	26	25
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	166	62
„ 2ª „ nostrani	„	152	13	158	37
Vaccine nostrane	„	144	88	152	13
„ di Romagna	„	159	37	166	62
Vitelli casalini Veneziani	„	104	32	110	11
„ di Cascina	„	104	32	110	11
Castrati	„	101	42	115	91
Pecore	„	94	17	108	66
Agnelli	„	72	44	79	68
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
„ di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	„	138	39	210	83
„ „ vecchio	„	268	79	297	77

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 85 — Argento 109 25.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.